



La maglia anti-Islam di Calderoli

Una comprovata esperienza di provocazione quella dei leghisti. Che essi stessi non si peritano di tenere a freno. Come quando nel febbraio del 2006 durante la trasmissione «Dopo tg1» all'ora ministro Calderoli indossò una maglietta anti Islam

sulla quale era stampata una delle vignette satiriche su Maometto. Immediatamente le reazioni, a Bengasi la comunità musulmana protestò sotto al consolato italiano, ci furono scontri: 11 morti e 35 feriti. Il premier di allora - sempre Berlusconi - fu costretto a chiedere le dimissioni dell'esponente del Carroccio. Che alla fine arrivarono.

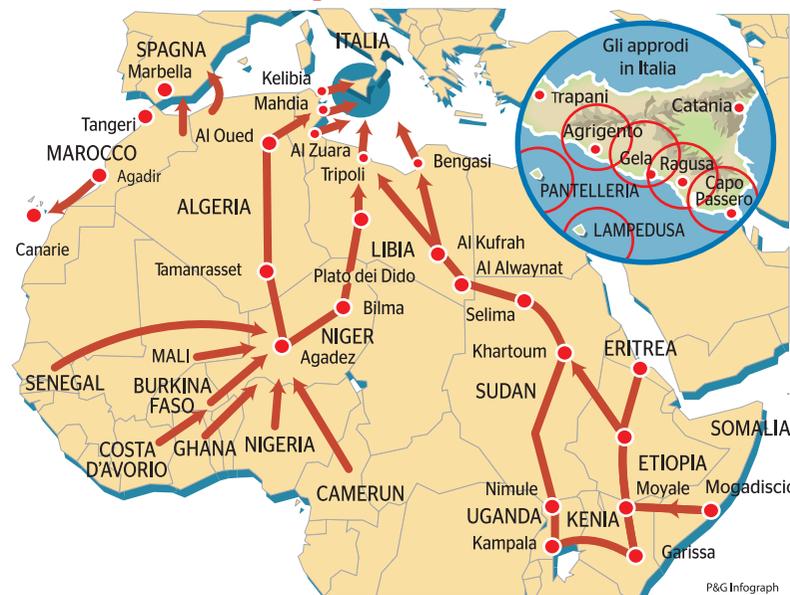
Ferrero: all'indifferenza si somma politica razzista

«L'indifferenza nei confronti del dramma dei migranti e dei profughi in Italia - accusa il segretario del Prc-Se - è accompagnata dai sentimenti di ripulsa propugnati dalle destre razziste e dalle politiche persecutorie adottate dal governo».

Bengasi, repressione la rivolta dei rifugiati «È stato un massacro»

Libia, gli scontri lo scorso 9 agosto nel carcere di Ganfuda: la polizia interviene con i coltelli, 6 morti. I migranti erano stati arrestati nell'ambito degli accordi di cooperazione con l'Italia

La tratta dei disperati



La sera dello scorso 9 agosto, in 300 persone, hanno assaltato il cancello del campo di detenzione, forzando il cordone di polizia, e hanno iniziato a scavalcare. I militari sono intervenuti con una durissima repressione. Armati di manganelli e di coltelli, hanno affrontato i rivoltosi menando alla cieca. Lo scontro è stato durissimo. Alla fine giacevano a terra 6 morti e più di 50 feriti. Un centinaio di somali sono comunque riusciti a fuggire in direzione di Tripoli, braccati dalla polizia. Il giorno dopo però mancavano all'appello 10 delle persone ferite. Il numero delle vittime oscilla quindi tra 6 e 16. Gli altri accoltellati invece sono ancora in cel-

la. Alcuni hanno febbre e un principio di infezione, e non si può escludere il rischio di complicazioni. Ma nessun medico fino ad oggi li ha visitati. Né li ha visitati l'Alto commissariato dei rifugiati Onu. I radicali hanno depositato una interrogazione chiedendo a Berlusconi di annullare la visita in Libia il prossimo 30 agosto per il primo anniversario del trattato italo libico. Ma il governo sembra non avere nessun imbarazzo. Al contrario, si porterà dietro le frecce tricolori, che due giorni dopo, il primo settembre, parteciperanno alla grande parata militare a Tripoli per il 40° anniversario della dittatura di Gheddafi. ❖

Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA
politica@unita.it

Mentre a Palazzo Chigi fervono i preparativi per la visita di Berlusconi in Libia, da Bengasi arrivano ulteriori dettagli sul massacro di rifugiati somali perpetrato dalla polizia libica lo scorso 9 agosto nel campo di detenzione di Ganfuda. La notizia era stata diffusa il 10 agosto dal sito Shabelle Media Network e subito smentita dalle autorità libiche. Ma adesso spunta un testimone oculare. L'ha intervistato telefonicamente l'osservatorio sulle vittime dell'emigrazione Fortress Europe. Il suo racconto conferma la versione dei fatti, ridimensionando però il numero del-

le vittime. Sei rifugiati somali (e non venti) sono stati uccisi a coltellate dalla polizia libica durante un tentativo di evasione. Di altri dieci non si conosce la sorte.

Gli immigrati sono tutti stati arrestati nella regione di Ijdabiyah e Bengasi, durante retate fatte dalla polizia libica all'interno degli accordi di cooperazione con l'Italia per il contrasto all'emigrazione. Molti dei detenuti sono dentro da oltre sei mesi, pur non avendo mai visto un giudice. Ci sono persone ammalate di scabbia, dermatiti e malattie respiratorie. Dal carcere si esce soltanto con la corruzione, ma i poliziotti chiedono 1.000 dollari a testa. Le condizioni di detenzione sono pessime. Nelle celle di cinque metri per sei sono rinchiusi fino a 60 persone, tenute a pane e acqua, e quotidianamente sottoposte a vessazioni e umiliazioni da parte della polizia.

FESTA DEMOCRATICA DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su www.festademocratica.it

SABATO 22/08

- ore 17.00 **Apertura della Festa** Maurizio Migliavacca, Marta Vincenzi, Lino Paganelli, Mario Tullo, Victor Rasetto
- ore 18.00 **Apertura della mostra** Dalle 3,31 alle 3,33 *Il prima e il poi degli artisti aquilani dopo il terremoto* Stefania Pezzopane, Alessandro Repetto
- ore 21.00 **AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** *L'Aquila: dal terremoto alla ricostruzione* Fabio Melilli, Stefania Pezzopane, Massimo Cialente, Bernardo De Bernardinis, Donatello Tinti, Luigi Vicinanza, Federico Oliva
- ore 23.00 **LE MILLE E UNA NOTTE** con Vincenzo Cerami e Aidan Zammit reading con accompagnamento musicale
- ore 22.30 con **DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO** Diego Bianchi detto Zoro
- ore 18.00 **TERRAZZA SUL FRONTE DEL PORTO AREA BREAKOUT** *Scrivere noir. La Milano noir* Interverranno: Paolo Roversi, Di Giulio Matteo, Sergio Paoli, Simone Sarasso. Conduce Riccardo Sedini di Giallomania
- ore 18.00 **LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"** *Giorgio Falco L'ubicazione del bene* Einaudi Interviene Giulio Mozzi ore 21.30 **Farian Sabahi** *Storia dell'Iran 1890-2008* Ed. Bruno Mondadori Intervengono Luciano Vecchi, Carla Reschia
- ore 18.00 **CINEPLEX L'Onda** Regia D. Gansel
- ore 21.30 **ARENA DEL MARE (gratuito) I RIBELLI CANTANO ADRIANO**
- ore 18.00 **DOMENICA 23/08**
- ore 21.00 **AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** **PAROLE DEMOCRATICHE** *Salute* Livia Turco con Claudio Martini, Cesare Corsi, Giuseppe Remuzzi, Daniela Minerva, Ermanno Pasero Conducono Elsa Di Gati e Claudio Rizza
- ore 18.00 **LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"** *Livia Turco Il muretto. Storie di ordinaria convivenza tra italiani e immigrati* Ed. Donzelli ore 19.00 **Antonella Ossorio e Adama Zoungrana** *Se entri nel cerchio sei libero. Un'infanzia in Burkina Faso* Ed. Rizzoli